

Riunione Rotary Club Messina – 15/02/2022

Gli effetti persistenti della pandemia sul nostro mondo del lavoro, problematiche sociali e tematiche giuslavoristiche

«Una serata importante e interessante», così la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, ha introdotto la web conference di martedì 15 febbraio sul tema “Gli effetti persistenti della pandemia sul nostro mondo del lavoro, problematiche sociali e tematiche giuslavoristiche”, trattato dal prof. Maurizio Ballistreri, titolare di diritto del lavoro nel Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell’Ateneo Peloritano e insegnante anche nei dipartimenti di Economia e Giurisprudenza.

Inoltre, come aggiunto dal socio Nico Pustorino, il docente, che ha avuto anche un passato da sindacalista, ha tenuto lezioni negli Stati Uniti, a Santiago di Compostela, Parigi, Cracovia, Zagabria e Kiev. È delegato del rettore per le relazioni sindacali, autore di oltre 140 pubblicazioni, 4 monografie e 2 libri sui temi del lavoro, è socio di importanti società scientifiche di diritto del lavoro, avvocato cassazionista tra Messina e Roma, revisore dei conti e, ancora, è stato deputato all’Ars, amministratore di istituti di credito, ha ricoperto importanti incarichi istituzionali e dal 2008 al 2019 è stato socio del Rotary Club Messina.

«Il tema del lavoro e i cambiamenti che lo stanno interessando è tornato ad avere centralità in questa fase emergenziale», ha esordito il prof. Ballistreri, parlando di un diritto, quello del lavoro, che affonda le radici nel secolo scorso e che, nel ‘900, ha rappresentato uno strumento di regolazione e tutela per parte più debole, cioè i lavoratori dipendenti, il ceto o la classe operaia. Poi, dagli anni ‘70, a causa dello shock petrolifero, del conflitto occidente-orientale e con il crollo sovietico nel 1989, il sistema è entrato in crisi e, dal 1992, la competizione è diventata globale, non solo all’interno degli stati, ma tra sistemi. «La globalizzazione ha portato a un arretramento dei diritti e delle tutele, perché la competizione comprime il lavoro e – ha aggiunto il relatore – sono state create anche nuove formule di contratti, cioè i lavori flessibili».

Al momento attuale, invece, la pandemia ha generato interrogativi, problematiche ed esigenze di nuove tutele, introducendo anche nuovi temi come lo smart working, la despazializzazione dei rapporti umani, potendo lavorare in remoto senza essere nel luogo fisico: «È una modalità che riguarda le imprese nell’economia 4.0, quella digitalizzata», ha sottolineato il docente, illustrando altri rilevanti argomenti come la sicurezza lavorativa, la precarizzazione ma anche il lavoro rifiutato: «La disoccupazione non è solo assenza di lavoro – ha spiegato – ma deriva anche dal fatto che molte persone fuoriescono da mondo del lavoro volontariamente perché non si sentono gratificate. Il laboratorio del lavoro è in una fase di profondo mutamento, provocato dalla globalizzazione e dalla pandemia». Si avranno così ripercussioni sull’ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, non più garantito ma in evoluzione, sulle pensioni e sul sistema di previdenza. «Bisogna ripensare al diritto del lavoro come diritto dei lavori», ha aggiunto il prof. Ballistreri, fornendo alcune proposte: «Bisogna consentire la costruzione di un vero codice che riguardi tutte le nuove forme del lavoro», ma anche introdurre una misura già presente in 21 paesi europei, cioè «un salario minimo legale, una soglia retributiva sotto cui i contratti collettivi non possono andare. L’idea di un compenso minimo legale – ha continuato – può essere uno strumento per combattere il dumping sociale, garantire un’esistenza libera e dignitosa, soprattutto per i giovani».

E ancora, un altro tema importante è quello delle nuove tecnologie o la robotica che, da un lato, ha aiutato i lavoratori eliminando alcuni rischi, ma, dall'altro, deve essere governata: «La proposta è di tassare i robot, soprattutto per le grandi aziende che devono corrispondere una tassa per i diritti sociali e i tagli occupazionali», ha affermato il relatore, in una visione dinamica e fatta di veloci cambiamenti. Per tutto ciò, però, servono azioni di governo e condivisione: «Ci vuole uno sforzo per costruire una nuova generazione di diritti dei lavori, che affrontino i temi della digitalizzazione, despazializzazione, del recupero di politiche di welfare che siano all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte. Ci vuole un diritto del lavoro a livello globale», ha concluso il prof. Ballistreri, invocando un cambiamento deciso e in linea con i tempi: «C'è l'esigenza di ri-regolare il lavoro, non introducendo nuovi vincoli e imposizioni, ma creando rapporto virtuoso, un compromesso dinamico tra stato e mercato».

«Sono cambiamenti radicali che non ci porteranno mai indietro, ma avanti», ha dichiarato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, chiudendo una riunione che è stata ricca di spunti di riflessione importanti su temi di grande attualità e interesse sociale.

Davide Billa